La realtà misteriosa del male La sua dimensione fisica e metafisica, il peccato.

SE DIO E' PADRE ONNIPOTENTE

PERCHE' LA PRESENZA DEL MALE?

LA RAGIONI PER CREDERE - L'INTELLIGENZA DELLA FEDE

Parte Prima: LA PROFESSIONE DELLA FEDE

SEZIONE PRIMA: ***«io credo-noi crediamo»***

CAP. Primo: L'uomo è «capace di Dio»

La fede per l'uomo

20 ottobre – L'uomo è "capace" di Dio

Il desiderio naturale di Dio - Fede e ragione.

CAP. Secondo: Dio viene incontro all'uomo

17 novembre – Dio Viene incontro all'Uomo

La Rivelazione e i suoi mezzi: Scrittura, Tradizione e Magistero.

CAP. Terzo: La risposta dell'uomo a Dio

15 dicembre – La risposta dell'uomo a Dio

Il dono della fede e la sua accoglienza da parte dell'intelligenza e del cuore umano

SEZIONE SECONDA: La professione della fede cristiana

Cap. primo: Io credo in Dio Padre onnipotente

Credo: art. 1: «io credo in Dio Padre creatore del cielo e della terra»

L'opera di Dio nel mondo

19 gennaio – Io credo in Dio onnipotente

Padre e Creatore del mondo e dell'uomo.

16 febbraio – La realtà misteriosa del male

La sua dimensione fisica e metafisica, il peccato.

16 marzo – Dio Creatore del cielo e della terra

La realtà visibile e quella invisibile: l'anima, gli angeli, il demonio.

Capire che cosa sia il male dalla nozione del bene

Il Cuore, centro vitale della realtà, è tensione di desiderio di perfezione

«ogni natura desidera il proprio essere e la propria perfezione, è necessario affermare che l'essere e la perfezione di tutte le creature si presentano come un bene».

Iª q. 48 a. 1 co

IL CUORE NON INGANNA
IL DESIDERIO NON E' VANO

«Il nucleo più intimo della volontà umana è il desiderio di felicità. Ultimamente tutto l'agire dell'uomo può essere ricondotto alla volontà di essere felice.»

- (J. Ratzinger – *La comunione nella Chiesa* – Alba 2004 – pag. pag. 10-12.15–18)

«Come è grande il pensiero che veramente nulla è a noi dovuto. Qualcuno ci ha mai promesso qualcosa? E allora, perché attendiamo?»

- (C. Pavese - *Il mestiere di vivere* - Torino 1952 - 27 nov. 45)

INCORRUTTIBILITA' DELL'ESSERE E DELL'AMORE

«Un desiderio naturale non può esser vano. Dunque ogni sostanza intellettuale è incorruttibile.»

- (S. Tommaso d'Aquino - I 75, a. 6)

«Non ne posso più di stare mutato

Nel desiderio senza amore.»

- (G. Ungaretti – da *La pietà* – in Sentimento del tempo)

«Il male non è che privazione di bene»

I, q. 25, art. 2

«Non è possibile che il male indichi un qualsiasi essere, oppure una realtà o forma positiva. Rimane dunque che col termine male si indica una carenza di bene. - Per questo si dice che "il male non è esistente, e neppure è un bene": perché siccome l'ente, in quanto tale, è bene, se eliminiamo l'una cosa eliminiamo anche l'altra.»

Iª q. 48 a. 1 co

LO SCANDALO DEL MALE
e l’attesa della salvezza

19 La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; **20** essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza **21** di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. **22** Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; **23** essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.

Romani 8,19-23

La creazione geme e soffre nelle doglie del parto

IL MALE FISICO

«Dio ha voluto creare un mondo *in stato di via* verso la perfezione ultima». (C. C. C. 310)

Tutto si muove nel mondo., il disfacimento porta alla nascita di nuova vita...

La creazione è stata sottomessa alla caducità

IL MALE METAFISICO

Con il sudore del tuo volto mangerai il pane,
finché non ritornerai alla terra,
perché da essa sei stato tratto:
polvere tu sei e in **polvere** ritornerai!».

Genesi, 3, 19

LA MISERIA DELLA CONDIZIONE UMANA

LA FINITEZZA DI TUTTO

LA REALTA' DRAMMATICA DELLA MORTE

GEMITO
SPERANZA E DESIDERIO

CONDIZIONE CREATURALE

«La nostra lode racchiude gioia, la nostra supplica racchiude gemito. Infatti ci è stato ciò che attualmente non possediamo; e poiché è verace colui che ha promesso, noi ci rallegriamo nella speranza, anche se, non possedendo ancora quello che desideriamo, il nostro desiderio appare come un gemito. È fruttuoso per noi perseverare nel desiderio fino a quando ci giunga ciò che è stato promesso e così passi il gemito e gli subentri solo la lode.»

(S. Agostino - *Commento sui salmi* – Sal. 148)

«Il disordinato desiderio del bene è causa di ogni peccato.»

Iª-IIae q. 77 a. 5

IL MALE MORALE

La causa propria e diretta del peccato va ricercata dal lato della conversione al bene transitorio cioè dall'affetto disordinato per un bene temporale. Ora, codesto affetto disordinato per un bene temporale deriva dal fatto che uno ama disordinatamente se stesso: infatti amare qualcuno significa volere a lui del bene. È perciò evidente che l'amore disordinato di sé è causa di tutti i peccati.

- (S. Tommaso d’Aquino - Iª-IIae q. 77 a. 4)

IL PECCATO
CONTRASSEGNO DELLA CONDIZIONE UMANA

«Come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato.»

- (Romani 5, 12)

«La morte, e tutte le miserie corporali che l'accompagnano, sono altrettanti castighi del peccato originale.»

- (I II 85, art 5)

Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre.

(Salmo 50, 7-8)

- Il peccato non è un’azione piuttosto che un’altra, ma tutta un’esistenza mal congegnata. C’è chi pecca e chi no. Le stesse cose (odiare, fottere, oziare, maltrattare, umiliarsi, insuperbirsi) in uno sono peccato e in un altro no.
- Aver peccato vuol dire restar convinto che quell’azione è in un modo misterioso creatrice di infelicità propria per l’avvenire, che essa ha offeso qualche legge misteriosa d’armonia e non è che una catena di disarmonie precedenti e future. Vivere è come fosse una lunga addizione, in cui basta aver sbagliato il totale dei due primi addendi per non uscirne più. Vuol dire ingranarsi in una catena dentata; ecc.
- È notevole come divenendo adulti non s'imparino nuovi modi di fare il bene - di essere buoni - ma soltanto di fare il male, anzi di essere cattivi. Di questi si, non si finisce mai d'impararne.
- Perché? Forse perché il più serio desiderio di bontà non va oltre la ricordata innocenza infantile? Dico ricordata, perché in pratica si era carogne anche allora.
- (C. Pavese - *Il mestiere di vivere* - Torino 1952 - 5 maggio 36.20 giugno 1938)

Video meliora proboque, deteriora sequor.
(Vedo il bene e l’approvo, ma seguo il male.)

- (Ovidio – *Metamorfosi* - VII, 20-21)

Realismo della condizione umana

«Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io trovo dunque in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti acconsento nel mio intimo alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra.»

(Romani 7, 18-23)